

Liceo Combi, centro di cultura

*A Capodistria
un prestigio che dura da quattro secoli*

di Leo Fusilli

Capodistria, questa città che Giosuè Carducci definì «gemma dell'Istria» e Gabriele D'Annunzio chiamò «succiso adriaco fiore» è stato ed è ancor oggi il maggior centro della provincia in fatto di cultura. Nel 1930 contava sedici istituzioni culturali e ventuno associazioni ed enti — oggi il numero è di molto superiore ma è aumentata pure la popolazione.

Nell'annuario del Ginnasio superiore governativo dell'anno 1901 il prof. F. Maier scriveva: «i nobili sforzi fatti da questa città a vantaggio dell'istruzione, i sacrifici che essa volenterosa s'impose non riuscirono vani, perché una numerosa schiera di insigni prelati, di distinti letterati, di cittadini illustri, che coperse con onore svariate cariche pubbliche, illustrarono il nome della loro città in patria e fuori, acquistandosi non pochi fama europea, in modo che non s'apre, per così dire, libro di storia, di scienza o d'arte, nel quale non si parli di qualche illustre Capodistriano».

Capodistria, come tutte le città principali d'ogni provincia, dopo il Concilio di Trento, ebbe il suo Collegio a cui si ricolleghano le origini del nostro Ginnasio superiore, già nel 1612. Il Collegio

ebbe vita brevissima. La Serenissima non volle ripristinarlo nonostante le insistenti richieste dei cittadini di Capodistria che «pure sono disposti di ratarsi secondo il proprio potere» e che per non lasciare i cittadini senza un focolare di cultura fondò l'Accademia dei Risorti nel 1646.

Finalmente Venezia decise di aprire il Collegio e alla fine del 1675 avvenne l'inaugurazione ufficiale.

La costruzione del nuovo edificio, proprio quello che oggi serve al nostro Ginnasio, poté accogliere le scuole appena nel 1683. Il Collegio-convitto offriva ai giovani l'istruzione elementare e ginnasiale, preparandoli agli studi universitari per i quali si doveva frequentare l'Università di Padova e «anche a far bella figura in società coll'istruirli nel tedesco e francese, nella musica, nella danza e nella scherma».

Il celebre Giuseppe Tartini imparò qui i primi elementi della musica; qui accorrevano gli «scolari da Trieste, dall'Istria, dalla Dalmazia e anche dalla isole Ionie e dalla Grecia».

L'Istituto ebbe periodi più o meno floridi anche dopo la Repubblica di Venezia, sotto il governo austriaco, finché

quello francese, nel 1806, conservato il convitto, trasformò il Collegio in Liceo e affidò l'istruzione oltre che ai padri Somaschi anche a professori laici.

Restaurato il governo austriaco, il Collegio venne trasformato in un ginnasio in conformità delle leggi vigenti. Secondo le disposizioni del governo generale, dal 1 novembre 1814, in tutta l'Istria ci doveva essere un solo ginnasio, quello di Capodistria, con cinque corsi, dove l'idioma italiano doveva essere conservato «come lingua vernacula di tutte le materie scolastiche, per l'istruzione delle quali viene prescritta dal codice ginnasiale la lingua tedesca; dove poi il suddetto codice precetta il latino, questo medesimo dovrà osservarsi in Capodistria pure».

La lingua d'istruzione italiana si mantenne fino all'anno scolastico 1819-1820, in cui il tedesco fu usato come lingua d'istruzione nella prima, tanto che, quattro anni dopo, la lingua d'istruzione in tutte le classi divenne la tedesca. La conseguenza di tale cambiamento fu disastrosa: la popolazione scolastica andò sensibilmente diminuendo tanto che nel 1838-39 gli alunni si ridussero a 49 in tutte e sei le classi e il Governo, vista la scarsissima frequenza, volle accontentare Trieste che ripetutamente chiedeva un ginnasio e vi trasferì il ginnasio latino-tedesco con tutto il corpo insegnante.

Trieste e Capodistria, scontente delle soluzioni imposte, si dettero da fare per erigere, con il contributo dei propri cittadini, un ginnasio civico-italiano con cattedra di lingua tedesca la prima e un ginnasio italiano inferiore la seconda. Così a Capodistria il Ginnasio venne inaugurato nel 1848 con l'apertura della prima classe a cui negli anni successivi se ne aggiunsero altre che completarono il Ginnasio inferiore. Quattro anni più tardi una deputazione cittadina ottenne da Vienna che lo stato aprisse un Ginnasio superiore a condizione che il tedesco dovesse essere insegnato come lingua d'ob-

bligo in tutte le classi e che nelle ultime fosse usato come lingua d'istruzione per alcune materie.

Queste soluzioni furono temporanee perché nel corso degli anni e fino all'inizio della prima guerra mondiale vennero apportati altri cambiamenti.

Nell'anno scolastico 1919-20 l'Istituto venne denominato R. Ginnasio-Liceo «Carlo Combi» al quale nel 1923-24 venne annesso il corso superiore magistrale del soppresso Istituto magistrale «Nazario Sauro».

La situazione rimase pressoché invariata nel corso della seconda guerra mondiale e fino all'esodo che vide diversi insegnanti allontanarsi da Capodistria alla volta di Trieste. La Scuola rimase senza insegnanti e il gruppo nazionale italiano venne privato dei propri intellettuali.

In quella tragica situazione il Ginnasio-Liceo «Carlo Combi», come del resto le altre scuole italiane, fu sul punto di chiudere i battenti se non fossero giunti insegnanti dall'Istria e da altre località a sostituire i partenti. Così le lezioni poterono continuare regolarmente e senza eccessivi intralci.

Nell'anno scolastico 1954-55 le classi superiori della scuola ottennale si trasferirono nella sede del Ginnasio-Liceo fondendosi con il ginnasio inferiore che andò gradatamente assumendo l'indirizzo scientifico.

Il numero degli alunni intanto si andava fortemente assottigliando non soltanto a causa dell'esodo ma anche per l'apertura di altri ginnasi in Istria e di due scuole medie superiori a Pirano e a Isola.

Nell'anno scolastico 1959-60 il CPC di Capodistria emetteva una decisione che trasformava la scuola elementare di quattro anni in scuola ottennale completa. In forza di quella decisione, basata sulla Legge generale della scuola, il Ginnasio assumeva la forma di scuola secondaria comprendente le quattro classi

superiori. In quell'anno il ginnasio funzionava con le sole classi prima e seconda, mentre la terza e quarta non si aprivano per mancanza di alunni.

Gli studenti erano in tutto undici. Questo stato numerico rimarrà ancora per qualche anno invariato, ma poi, di anno in anno, subirà sostanziali modifiche fino a raggiungere il numero di 32 alunni nel 1977-78 e di 45 oggi.

Negli anni Settanta la Repubblica di Slovenia varava una riforma in forza della quale i Ginnasi cessavano di esistere e al loro posto sorgevano le scuole orientate. La nostra scuola scelse l'indirizzo socio-linguistico, al quale più tardi si aggiunse una sezione pedagogica per la preparazione degli insegnanti di classe nelle scuole elementari. È una scuola media superiore di lingua italiana e nella quale si insegnano l'inglese e il tedesco quali lingue straniere, lo sloveno quale lingua dell'ambiente sociale. Il latino è materia facoltativa.

La riforma scolastica, tuttavia, impone dei continui cambiamenti al piano delle materie e delle ore d'insegnamento, che avvicinano sempre più la scuola orientata ad indirizzo sociologico al tradizionale ginnasio considerato in tutti i tempi una «buona scuola». Oggi come ieri si tiene in gran considerazione l'ammissione a una «buona scuola» che vuol dire una scuola di prestigio, considerata più idonea di altre a dare agli alunni una buona preparazione per superare gli esami d'ammissione a qualche «buona» università, che a sua volta garantirebbe loro di occupare dopo la laurea un posto nella società.

La scuola di lingua italiana in Istria sta facendo ogni sforzo per divenire una scuola di prestigio e ritengo che la scuola di Capodistria già goda di un «buon

nome» tra le famiglie del gruppo nazionale in Istria.

A partire da quest'anno scolastico le scuole nella Repubblica di Slovenia possono istituire l'indirizzo umanistico, quindi si apre nuovamente la strada alle discipline umanistiche e allo studio del latino che non è solamente una materia formativa ma è una necessità per coloro che intendono frequentare gli studi universitari.

La nostra scuola deve saper trarre elementi validi per l'apertura a un orizzonte internazionale. La formazione di una coscienza internazionale viene oggi promossa attraverso un intensificato studio delle lingue moderne. Quello delle letterature viene effettuato comparativamente in modo da abituare i giovani a considerarle, come sono, espressioni diverse ma di una stessa civiltà. Così lo studio della storia è e dovrà essere compiuto in modo da intenderne i problemi dal punto di vista del progresso generale dell'intera società umana e del mutuo integrarsi delle diverse culture. Via via che ci avvicineremo al fatidico anno 2.000 ci sarà più facile riconoscere che esiste un interesse collettivo di adoperarsi per creare un avvenire comune migliore.

Anche noi abbiamo l'arduo compito e il dovere di contribuire alla più vasta battaglia per la costruzione di una scuola democratica, di svolgere una ancor sempre necessaria opera di sensibilizzazione dei giovani alla propria appartenenza nazionale, alla conservazione delle tradizioni etnico-linguistiche, stimolando in essi l'amore per la lingua, per le peculiarità culturali, per la storia e per la propria terra.

L'obiettivo che ci dobbiamo proporre è di essere maggiormente noi stessi, più liberi di costruire la nostra storia con autonomia e capacità creativa.